

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati	flor. 2. —
Per l'Interno " "	" 2. 50
Per l'Estero " "	" 5. —

Lunedì mattina verso le 11 ant. un Uffiziale ed un Accessista dell' Autorità di Pubblica Sicurezza si presentavano al nostro uffizio per praticare il sequestro degli originali e delle copie tutte del N. 30 di domenica passata, e dietro nostra domanda ci rilasciarono copia del protocollo che segue.

Nell' Uffizio della Redazione del Giornale l' Industria,
Udine 24 Luglio 1863.

In seguito a Decreto Commissario ed odierno N. 4161 p. r. si recarono gli infrascritti o presenti il Redattore sig. Olinto Vatti, nonché li tipografi Jacob e Colmegna, reso ostensibile il Decreto, stesso che suona:

Di trasferirsi nell' Uffizio della Redazione del Giornale l' Industria gli impiegati, Accessisti, sig. Martini, ed Uffiziale sig. Cuin, per ritirare il manoscritto, nonché gli esemplari tutti del foglio ieri pubblicato col N. 30, a motivo dell' articolo: Non possiamo a meno di partecipare ecc.

Tanto il sig. Vatti, come li sigg. Jacob e Colmegna si presentarono a consegnare così il manoscritto, dichiarandolo della scrittura del sig. Vatti Olinto, come gli esemplari dello stampato N. 30 tutt' ora inespediti in N. di 21 (ventuno). L'occhio redatto e non avendo niente da soggiungere accettò quanto fu eseguito e si sottoscrisse.

firmato Olinto Vatti

Jacob e Colmegna

firmato Martini

Giuseppe Cuin Uff.

Udine, 29 luglio.

La situazione del nostro mercato serico non si è punto migliorata e presenta tuttora la indecisa fisionomia de' giorni passati. E non la può andar diversamente finché le piazze estere si mantengono nella più stretta riserva e finché le fabbriche non si provvedono che a misura de' più stringenti loro bisogni, come fanno da qualche mese a questa parte.

Non è facile del resto prevedere quale delle due parti, che si contondono adesso il sopravvento, sarà forzata di cedere sotto l' influenza di qualche imperiosa necessità; ma se il consumo potrà ancora per qualche tempo mantenersi nella riserva, pella difficoltà che incontra nel far accettare l' aumento delle stoffe, nemmeno i filatori si scoraggiano, appoggiati alla completa scomparsa delle vecchie rimanenze ed alla straordinaria e generale scarsità del raccolto.

In mezzo a tale stato di cose, è ben naturale che le transazioni procedano con una lentezza non comune per l' epoca in cui tocchiamo, e possiamo anzi constatare che finora non si è venduta nessuna greggia nuova di qualche conto; e a parte qualche acquisto di poco rilievo, siamo tuttora nella più completa inazione.

Si è fatta, è vero, nella seconda quindicina del mese qualche vendita di piccole partecole di greggio, da 200 a 400 libbre, nei titoli $10/12$ — $11/12$ — a $15/16$ den. sulle a. L. 34 a L. 32, e per lib. 500, veramente classiche si è praticato anche L. 35; ma questi limiti non si possono più raggiungere e bisognerebbe al caso adattarsi ad un nuovo ribasso di L. 1 a L. 1.50 secondo il merito della roba.

L' allevamento dei bivoltini procede assolutamente male, ed a parte qualche fortunata bigattiera che potrà dare da 20 a 30 libbre per oncia, possiamo ormai stabilire che questo secondo raccolto aumenterà di poco la scarsa produzione della primavera. Danni considerevoli si riscontrano dopo la quarta mula e nella salita al bosco. I prezzi dei bozzoli s' aggirano sempre dallo al-

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso; — inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi assicurati.

2: 75 alle L. 3. — secondo la qualità e per qualche buona partita si è fatto anche L. 3: 20.

La Metida provinciale della Camora non è ancora ufficialmente pubblicata, ma da quanto ci consta si può fin d' ora ritenere fissata in "L. 3,85 circa per libbra, peso grosso veneto.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 24 luglio.

Stazionarietà e debolezza: queste due parole riassumono fedelmente l' attuale posizione del nostro mercato. Ed infatti non è possibile d' immaginare una stagnazione più completa e un' apatia più pronunziata negli affari, di quella cui assistiamo da molti giorni. Le transazioni sono ristrette oltre ogni credere, e la speculazione restando tuttora indifferente, il consumo ne approfittata per pessare sui corsi.

Riserva su tutta la linea, è la parola d' ordine tacitamente adottata dalla nostra fabbrica, la quale è fermamente decisa a non sopraccaricarsi di stoffe fin che durappo le condizioni onerose che le vengono imposte dai prezzi elevati della materia prima, disposta, inoltre a lasciarsi guidare di giorno in giorno dallo domande del consumo. I fabbricanti sono persuasi, e con ragione, che questa sia la sola via di salvezza e la sola linea razionale da tenersi; e solamente con questo sistema potranno portare i loro prodotti a dei prezzi che stiano in rapporto con quelli delle sete. Non si può del resto dissimulare che più alti sono i corsi e più si lasciano facilmente influenzare dalla larga del ribasso.

Le ultime lettere della China, senza darsi dei ragguagli precisi sul risultato della raccolta da tanto tempo aspettati, lasciano però prevedere un raccolto piuttosto abbondante; e in questo tenore s' accordano quasi tutte quelle che ci venne fatto di leggere in questi giorni. Senza tener conto del numero delle balle, che secondo qualche casa potrà venir spedita sui mercati d' Europa nel corso della stagione, la estrema riserva segnalata nei contratti di sete nuove à livrer, è una prova convincente dell' abbondanza di queste provenienze nella campagna attuale.

Intanto, in forza di queste previsioni, i corsi delle sete a Yokohama hanno subito qualche ribasso, che è tanto più significante, in quanto che si è potuto manifestarsi ad onta dell' attività che si era spiegata nelle transazioni, quali raggiunsero la cifra di 1200 e 1500 balle nel corso della quindicina.

Ci scrivono dal mezzogiorno, che ai più bassi prezzi di costo le sete nuove non hanno potuto trovar compratori che per una dezzina di balle, che dal principio della campagna vennero trattate a tutti oggi su qualche mercato; e a parte le belle qualità in 10/12 a 11/13, tutte le altre hanno provato un ribasso di 2 a 3 franchi il chilogrammo.

La nostra Stagionatura ha segnato nel corso della settimana passata chil. 33,022, contro 64,452 della settimana corrispondente del 1864.

Milano 26 luglio

(V.B.) Ancora non può darsi realizzata la speranza concepita del ritorno all' operosità in affari; i giorni succedonsi e nessun cambiamento avviene onde rimuovere quello stato di torpore, in cui versa da alcune settimane il nobil genere.

Le bizzarrie pernunate dall' estero non sono valide ad incoraggiare la speculazione, e le commissioni limitatissime non bastano ad imprime qualche movimento. Il tutto riducesi a pochissimi acqui-

sti per i bisogni del momento, i quali consistono in strafilati sublimi 18/22 al prezzo di L. 118; 20/24 buona nostra a L. 116; secondari a L. 114, non ché di strafilati mezzani correnti a L. 96 incirca. Parimenti in trame 24/28 buono corrente a L. 104; secondario 22/26 a L. 102; non che altri titoli in relativa proporzione.

Le sete greggie provarono qualche debole ricerca di collocamento, mediante riduzione, citandosi il prezzo di L. 105, per nostra 10/12 buona filatura; altre 9/13 buone correnti e secondarie da L. 99 a 101 al chilogramma.

Triste è del resto la posizione dei piazzami greggi pagati da prima da L. 82 a 88, ed ora appena ricavabili L. 78 a 83: si raggiunse persino L. 86, ma casualmente per una sola partita. Invece andarono venduti a L. 96 dei corpi fini belli veneti, che ottenevano difficilmente 94 nella spirata offerta.

Rapporto alle sete asiatiche si possono citare affari di minima entità senza cambiamento nei limiti. — I cascami assoggettati a lievi modificazioni in senso di ribasso.

L' annuncio di un abbondante raccolto nella China ha contribuito a mantenere più cauti gli acquirenti di tali articoli, di modo che, senza alcuna apprensione rispetto all' attuale sostegno, non si scorge così prossimo un risveglio animato.

Soltanto possiamo constatare che la piazza fuori d' ogni previsione, conserva scarsi depositi di tutti gli articoli, conchiudendosi che, al primo richiamo della fabbrica, si scorgerà evidentemente il diffaleo della produzione, e la possibilità di successivo rialzo.

— Si legge nel *Commercio Italiano*:

Le speranze che si erano giustamente concepite per l' abbondante raccolto di bivoltini, pur troppo vano in gran parte dileguandosi dopo la levata della quarta mula, e nell' imboscameto.

I bachi polivoltini non presentano i caratteri dell' alegria, ma bensì i colori soffecanti, la durezza ed aridità della foglia dalla quale i bachi traggono insufficiente e cattivo nutrimento, e più di tutto la mancanza delle volute cure, perché alla prima età potessero cibarsi a sufficienza e cominciare la loro vita abbastanza prospera, sono le cause principali del duro disinganno degli allevatori, che nello scarsissimo raccolto sono ben lungi dall' ottenere un adeguato compenso delle pernurate fatiche.

Raccolgendo perciò le notizie che ci giungono dalle varie provincie, è lecito stabilire che questo secondo raccolto verrà ad aumentare di poco lo sparso ammasso fattosi in primavera. Ciò è quanto noi avevamo progettato da alcune settimane.

Non possiamo omettere però di accennare che si vedono qua e là delle magnifiche partite, le quali coltivate con vera attenzione e fiducia riuscirono ottimamente, e ora presentano raccolto tanto abbondante quanto lo è stato quello favorevole per queste razze della prima educazione; mentre altre partite di seme eguale e di bachi nati e distribuiti contemporaneamente non ebbero eguale successo.

Questo ci porta a conchiudere che le razze bivoltigne possono corrispondere benissimo a riparare i danni di un cattivo primo raccolto, ma che, come nella educazione napoletane, sono indispensabili attenzioni assidue ed ampie, senza delle quali, malgrado le migliorate condizioni atmosferiche della stagione estiva, il baco raggiunge difficilmente quell' esito per quale lo si pone ad edicare.

— Leggiamo nell' *Economista*:

Il movimento di rialzo che si è manifestato in Francia sulla maggior parte dei valori, non venne punto seguito dai mercati italiani sui quali non ha esercitato alcuna influenza.

Il peso delle considerevoli consegne effettuate dal sig. Rothschild comincia a farsi sentire, e dalle vendite sempre rinnovate per conto di questa casa, si preve de che la fine

del mese condurrà un nuovo carico di titoli tanto più abbondanti, in quanto che i certificati del nuovo impegno, convertiti in gran parte in titoli definitivi, faranno concorrenza agli ordini di vendita che affluiscono da Parigi.

Il riporto è annuale fin d'ora da 42 a 48 centesimi, e come tende al rialzo, nella liquidazione lo vedremo a 50 e forse più. — Non è dunque da sorprendersi se nell'attuale situazione delle cose la rendita sia negligenza. In primo luogo i capitali seri sperano di entrare fra non molto, e non a torto, a condizioni più vantaggiose; e secondariamente la speculazione è scoraggiata dalle perdite sofferte in passato, e si rifiuta di entrare nella pericolosa via che segue il mercato di Parigi, che in fin dei conti, almeno per quello riguarda il nostro 3%, non avrà che simili disinganni e differenze a pagare.

La rendita, apertasi in principio della settimana a 64:40, finisce a 64:28, come dal listino ufficiale; ma questo corso è assai nominale, perché affari non se ne fanno, e dopo la Borsa veniva offerta a 64:20.

Le azioni della Banca Toscana vengono sostenute a 1690, ma sarebbe difficile di collocarle sopra 1680; i compratori sono rari.

Si è pronunciata qualche domanda nelle meridionali, e come si tenevano ferme da 317 a 318, si è fatto quasi nulla.

Gli onori del mercato furono tutti riservati alle Obbligazioni demaniali che sono l'oggetto di continue domande e di considerevoli affari. Sono ricorso di 395 1/2 a 394 lire corrente: ma i titoli sono scarsi, ed in tali condizioni di cose non ci vuol tanta perspicacia a prevedere un prossimo rialzo.

Il Commercio Italiano.

Prima del 1859 si può dire che l'Italia commerciale non esiste, essendo la penisola divisa in piccoli Stati senza forza, senza industria, senza porti e senza attività. Le barriere doganali ergevansi fra l'una provvidenza e l'altra, onde pochissime mercanzie si cambiavano fra queste. Il commercio internazionale e di transito era poco attivo per le restrizioni d'ogni parte. L'Italia era per il commercio piuttosto un impaccio che altro; divisa dall'Europa, dalle Alpi, intersecata dagli Appennini difficili a superarsi per le cattive e mal sicure strade, senza un completo sistema di ferrovie, senza alcuno insomma dei perfezionati mezzi moderni, che costantemente valgono a far florire e prosperare il traffico delle nazioni.

Ma da che l'Italia riuscì ad annullare la maggior parte delle sue provincie, migliorò alquanto questo triste stato di cose; abolite le barriere doganali interne, l'Appennino fu trasformato e varcato da sicure, ampie e buone strade; le Alpi sono attaccate dalla macchina del Sommeiller e una lunga rete di strade ferrate, ravvicina fra loro le provincie del Regno Italiano. La Francia è già al litorale in immediata congiunzione con l'Italia, fra non molti anni giova sperare lo sarà pure la Svizzera, la Germania mediante il tracollo delle Alpi centrali. Il commercio, l'industria se non gran fatto prosperi, vanno però riavvendosi ogni giorno dalle scosse sofferte.

A constatare questo moto di progressivo miglioramento noi crediamo conveniente presentare ai nostri lettori lo stato del commercio italiano, salvo a darne statistiche più recenti in proporzione della pubblicazione che ne sarà fatta dal Governo.

In Italia nel 1862 si ebbe un valore totale di prodotti importanti ed esportati di L. 1,568,000,000, cioè 840,000,000, circa per l'importazione, e 728,000,000 circa di lire per l'esportazione.

Nell'importazione primeggiano i prodotti manifatturati, mentre che l'Italia non esporta che prodotti naturali e grezzi. Importiamo molti coloniali, manifatture d'ogni specie, molto carbon fossile, biade, cereali, lana, crine, metalli ecc. Esportiamo sete grezze, acque, bevande, frutti, semenze, derrate coloniali, pietre, terre, biade, cereali, zolfi, legnami da costruzione, marmi ecc. Ma tutte queste non sono che materie grezze che vengono naturalmente prodotte dal fertile suolo dell'Italia senza che poco o nulla vi concorra il lavoro dell'uomo il che torna a nostro disastro.

Fra i generi che s'importano in Italia noi troviamo come i coloniali raffinati steno di una rilevante entità; ora fu già un tempo in cui l'industria del raffinamento dello zucchero era floridissimo in Italia, ma gli aggravi apporati da una poco assennata tariffa ai zuccheri grezzi ed i favori fatti ai raffinati esteri bandì assai questo industria ed impedisce tuttora che essa si rimpianzi in Italia.

Fa dolore il vedere come il prodotto grezzo che noi esportiamo, ci viene spesso di bel nuovo importato manifatturato a doppio prezzo di quello che noi lo abbiamo venduto all'estero. — Questo dovrebbe esserci stimolo ad iniziare e perfezionare le nostre manifatture, ad adoperare macchine

più perfette che adoperano i francesi e gli inglesi, e procurare di ottenere noi quel guadagno che così indifferentemente diamo agli esteri. Ad esempio, dei 225 milioni di lire che l'Italia esporta di sete grezze e che si mandano a Lione principalmente, ci vengono importate nuovamente per 162 dopo che le stesse sono tinte e manifatturate in quella città. Or bene questo vantaggio non tornerebbe all'Italia se di questi 162 milioni almeno una metà rimanesse in paese ad incoraggiare le industrie nazionali?

L'olio che si esporta in tutto il mondo col nome di *Huile de Nice* non è se non altro che l'olio delle nostre Liguri riviere, che la Francia importa dall'Italia, quindi lo perfeziona, lo raffina, lo pone in bellissime bottiglie e lo vende in ogni parte del mondo a prezzi elevatissimi. Or bene, che costerebbe all'Italia il perfezionare questo suo naturale prodotto raffinandolo?

Lo stesso dicasi delle altre materie prime come la zolfo, il vino ed altre.

Passiamo ora a dare qualche cifra statistica circa l'italiano commercio durante l'anno 1861, cifre che ricaviamo dal *Movimento commerciale del Regno compilato per cura della Direzione generale delle Gabelle*.

Nel 1862 dunque il commercio del Regno Italiano viene rappresentato fra importazione ed esportazione in L. 4,407 497,704.

Le categorie di maggiore importanza nel commercio italiano importazione ed esportazione sono:

Sete e generi affini	L. 387,972,200
Acque, bevande ed olio	125,271,001
Derrate coloniali, ecc.	155,490,802
Biade e cereali	122,934,441
Cotone e generi affini	107,682,637
Lana, crine ecc.	67,778,240
Altre 14 categorie	440,371,743

L. 1,407,497,704

Il commercio d'importazione ascende a L. 830,629,347 esso è formato delle seguenti principali categorie.

Sete e generi affini	L. 162,255,478
Derrate, coloniali ecc.	116,671,751
Cotone e generi affini	104,049,972
Biade, cereali ecc.	96,602,857
Lana, crine ecc.	64,310,200
Metalli comuni	231,974,701

Il commercio di esportazione era di lire 577,408,387

diviso come segue nelle varie categorie

Sete e generi affini	L. 223,176,122
Acque, bevande ed olio	96,687,720
Frutti, semenze ecc.	53,928,214
Derrate coloniali, ecc.	38,819,051
Pietre, terre ecc.	36,427,126
Biade, cereali ecc.	27,331,557
Altre 14 categorie	99,575,970

E qui facciamo seguire il dettaglio delle XI Categorie che abbraccia le sete, delle quali si ha fatto un commercio di L. 387,972,200 fra importazione ed esportazione, cioè:

Importazione per	L. 162,225,478
Esportazione	223,716,672

L'importazione si componeva di:

Sete grezze e torte	L. 103,500,000
Seme di bachi da seta	15,280,000
Tessuti misti di seta	15,400,000
Avanzi di seta	3,700,000
Tulle, merletti, nastri, filosella	3,900,000

Le esportazioni si fecero nelle seguenti partite:

Sete grezze o torte	204,870,000
Avanzi di seta	10,200,000
Tessuti di seta	6,900,000
Bozzoli, sciai, sete tinta	3,900,000

(Comm. Italiano)

GRANI

Udine 29 luglio. Non abbiamo notevoli cambiamenti da segnalare nella situazione del nostro mercato; se non che avendo voluto taluni nel corso della settimana forzare le vendite dei Granoni, i prezzi ebbero a provare un leggero degrado di 15 a 20 soldi lo staio. I formenti all'incontro godono di qualche domanda e si mantengono fermi ai corsi precedenti.

Prezzi Correnti

Formento vecchio da al.	13. 50	a L. 13.
nuovo	12. —	11. 50
Granoturco	10. —	9. 50
Segala	8. —	7. 50
Avena	8. 50	8. —

Riacclimazione del Gelso.

Abbiamo letto con molto interesse un pregihevissimo opuscolo, inviatoci gentilmente dall'Autore sig. Gattardo Cattaneo di Milano, sulla necessità di acclimare il gelso col seme primitivo o con innesti originari, per farlo risalire così alla sua vigoria primitiva e riparare alla vera origine del male che devasta da tanti anni la produzione della seta.

La teoria a prima giunta ci persuade, perché abbiamo sempre sostenuto che le cause della malattia del baco stanno appunto nella degenerazione del gelso; ma non stimandoci affatto competenti a pronunciare un giudizio sicuro sull'efficacia dei mezzi proposti, non sappiamo far meglio che riportare nella sua integrità la memoria del sig. Cattaneo e darle quella pubblicità che valga a richiamarvi sopra l'attenzione dei Bacologi e degli Stabilimenti agrari, come richiamò già quella del Governo Italiano che sta per prenderla in favorevole considerazione.

PREFAZIONE.

Gli è da più anni che in Asia, in Europa, per tutto ove si educano i bachi da seta, segnatamente in Italia e in Francia, imperversa una morta che toglio all'agricoltura una delle sue principali ricchezze.

Si sa con quanto studio, con quanta sollecitudine, diligenza e costanza siasi cercato d'indagare la causa di sì grave danno, nonché i mezzi di evitarlo o renderlo almeno più mite. Fu interrogata la storia per sapere se esso fosse l'effetto di una malattia nuova, o di una che si fosse già altre volte presentata; quali fossero i paesi che essa avesse primamente invasi; quali e quante località ne siano state colpite; e infine qual fosse l'epoca in cui la cominciò a manifestarsi.

Fu interrogata la scienza per scoprire se la causa dell'attuale mortalità de' bachi da seta si avesse a riconoscere dal gelso o piuttosto dal baco stesso; se questa mortalità avesse rapporti colla malattia che domina già da alcuni anni in altri vegetali, massimo nella vite; o se, al contrario, la fosse un'affezione tutta particolare del baco da seta; qual fosse la sua natura; quali infine i soccorsi per farla cessare.

No' bacologi era quindi una gara di raccogliere fatti, di stabilire osservazioni che potessero in qualche modo fare un po' di luce intorno a quest'oscura e pur capitale questione. Cittadini e Goyerni, stabilimenti agrari e corpi scientifici, tutti si diedero, senza risparmio di tempo, di sforzo e di fatica, animati dall'amore del patrio interesse, a intraprendere studii, a cimentare esperimenti, a porgere aiuti e offrir premi col fine di raggiungere il sospiratissimo scopo.

La necessità di allontanare questo flagello era così generalmente sentita, che a migliaia sorgevano i pareri, tanto che le Accademie e gli Istituti dovettero affidare ad apposite commissioni l'incarico di esaminare le molteplici memorie che loro venivano da ogni parte presentate: le une suggerite dalla pratica del semplice agricoltore, le altre ispirate da dette speculazioni; questo che cercavano di cogliere il male alla sua radice; quelle che si accontentavano di minorarne gli effetti; e in tutto, le quali ciò che mancava non era per certo né l'ingegnosità né la sforzo nel successo delle proprie indagini, né il sentimento del gran bisogno che abbiamo di rimediare in qualche modo a quest'agricola calamità.

Che cos'abbiano poi risposto la storia e la scienza, ci affrettiamo a dirlo.

L.

La storia coglie il gelso ed il baco nel luogo della loro nascita, e gli accompagna in tutti i loro viaggi, senza mai far cenno che il flagello di cui ora sono vittima gli abbia colpiti nel loro paese nativo o altrove.

Il gelso o il baco da seta, anche al dire di De-Gasparin, dalla China, dove sono originari, vennero appoco appoco introdotti nella Persia, nella Tartaria e in altri paesi sino da tempi remotissimi. Plinio parla di un insetto che si allevava nella Siria e nell'isola di Cea, e che produceva la seta. Abele Révusat, nella sua storia della città di Kötan, fa salire a cento quarant'anni prima di G. C. l'epoca in cui il gelso e il baco arrivarono in Bucaria, e in un altro passo della medesima storia dice che a' suoi tempi (636) il paese di Kötan era abbondantissimo di gelsi, ch'ei sa di certo esservi giunti dalla China. Non fu che nel 552, sotto Giuliano, che due monaci persiani dell'ordine di S. Basilio, offertisi a cedesto imperatore di portargli le uova del prezioso insetto, si recarono a Serinda, regione fra la Tartaria e la China, ove avevano già prima fatto dimora per le loro missioni, e di là trasportarono in Grecia il seme nascosto in

un bastone (1). E da quest'epoca sino ad alcuni anni sono, né in Asia, né in Grecia, né in alcun altro paese dove il gelso e il baco vennero importati, non si fece mai cenno di una causa distruttiva che ugualmente odierreggessero quella che ora domina.

Gli abitanti di Calançaro, in Calabria, pretendono di aver piantato da' gelsi nel 1000, ai tempi di Roberto Guillard (2); ma la è una notizia non avvalorata da verun autorevole documento. E' invece certissimo che verso la metà del secolo XII (1140), Ruggero I, re di Sicilia, conquistò colla Grecia anche l'industria sericola, e trasportò (3) nella sua isola gran numero d'opere, che stabilirono a Palermo l'arte di tessere la seta. — E anche questa tradizione e questa storia di un paese già fin d'allora incivilito, non parlano di una mortalità che abbia i caratteri di quella che ora infierisce.

La Spagna's' ebbe dai Mussulmani il gelso e baco prima che questi andassero ad accrescere lo ricchezza della Magna Grecia. M. Munich garantisce l'autenticità di una lettera del rabbino Astay al re dei Kazars, scritta nel 960, nella quale, parlando per l'appunto della Spagna, dice: « essa possiede giardini pieni d'alberi fruttiferi, ed uno fra gli altri che produce la seta, della quale v'ha fra noi grande abbondanza ». — E' anche qui non si ha notizia di alcuna malattia che lasciasse senza frutto le fatiche de' bachevitori.

Dalla Sicilia il gelso ed il baco passarono ai Pisani, poi ai Lucchesi, e in breve a tutta la penisola, che non accontentandosi di far le stesse, volle produrre anche la seta.

I due serici produttori passarono quindi nella Francia (4), che deve questa vantaggiosissima importazione alla conquista del Regno di Napoli, fatta dalla Casa d'Anjou nel XIII secolo; e poco dopo, l'allevamento di quella pianta e di quel bruci si estendevano a tutte le provincie meridionali di questo paese, per il grande incoraggiamento che vi diedero sempre i suoi ministri.

L'Inghilterra, nel nobile orgoglio del non voler invidiar nulla a nessuno, cercò, sotto al regno di Elisabetta, d'introdurre il gelso e il baco; ma la slavorcile natura del suolo e del clima mandarono fallito il tentativo.

Il Württemberg sotto Federico, l'Ukrai ai tempi di Pietro il Grande, fecero l'istessa prova e s'ebbero il medesimo sfioritato successo.

Anche la Prussia non volle lasciare intentata una così speranzosa introduzione, ed ottenne, da qualche tempo, in alcune delle sue province, un discreto raccolto, distinguendosi per tal modo da tutti gli altri paesi del Nord d'Europa. — E nessuno scrittore né alcuna tradizione di questi paesi non accennano mai ad un'indomabile mortia che si ripeta per generazione.

Da queste brevi notizie storiche non si può dunque concludere se non che il gelso e il baco da seta, che se ne alimenta, non andarono mai soggetti, nella loro lunga e vasta peregrinazione, ad alcun flagello simile a quello che di presente li percuote; che essi non furono mai colpiti da nessuna epidemia, la quale riducesse il raccolto de' bozzoli a un puro desiderio; che non si parlò mai fuorché delle già note malattie del calcino, della crassizie, dei riconi, del negrone, e via dicendo; che gelso e baco si sono acclimati senza andar soggetti a veruna manifesta crisi generale; e che infine la dominante mortalità è tutta propria di questi ultimi tempi.

Mancavavano le prove per dimostrare che il presente rovescio agricolo dipenda primamente, come taluni vorrebbero, da condizioni atmosferiche, che in modo epidemico influiscono sulla vita del gelso e del bruci che se ne pasce. E in mancanza di fatti palese e di spiegazioni evidenti, il senso compre, il buon senso degl'intelligenti e il senso pratico degli agricoltori, corsere concordemente all'ipotesi che il gelso, e, di conseguenza, il baco abbiano cominciato a manifestare il naturale deperimento comune a qualsiasi vegetale che è costretto a vivere fuori del suo clima e del suo suolo naturale.

È una verità pratica che così un animale come una pianta non possono cambiare sole e terreno senza sentire, poco o molto, degli effetti slavorvoli alla loro Salute. Una pianta può beni, col rendersi domestica, vivere e prosperare anche in terreno non suo; ma è forza ammettere che, per quanto essa possa resistere alla propria straniera

(1) Si vuole che i primi bochi da seta, introdotti dai due monaci in Grecia, siano stati nutriti col gelso nero, che vi era importato da lungo tempo, chiamato da Plinio *Morus trinu coloris, candidus primus, mox rubens, maturus niger*, il quale veniva in generale coltivato per il suo frutto, che gli antichi trovano assai saporito e che aveva gran parte nella medicina d'allora, come affermano anche Diocoride e Galieno.

Si ha però tutta ragione di credere che siasi contemporaneamente importato anche il gelso bianco e che i due suddetti monaci assai esperti nell'arte di allevare i bochi, e sospeso benissimo che questa seconda pianta è un nutrimento di gran lunga migliore, non tardassero a seminare a propagiarla per il vantaggio de' Greci; poiché è noto a certo che la sua coltura da quell'epoca si è in breve estesa a tutto l'impero d'Oriente. (Cfrasi: *Histoire de la soie*; Gasparini: *De l'introduction des vers à soie en Europe*).

(2) Annali civili del Regno di Napoli.

(3) Muratori.

(4) PAPON — *Storia della Provenza*.

condizione, dove necessariamente, coll'andar del tempo, rendersi sensibile a quelle variazioni atmosferiche è di suolo contro cui ha potuto resistere finché sopravviveva in essa almeno una parte della forza nativa.

Se un vegetale importato può, nella sua nuova condizione, acquistare più leggiadre apparenze, scena però sempre di vigore. Lo frondi larghe, lucensi e polpito di cui va sempre più abbellendosi il nostro gelso, sono, a nostro avviso, un indizio di degenerazione e di riconversione.

I signori Guérin Méneville e Robert dicono che la foglia crassa, aquosa, succulenta delle pianure umide è forse di molto nociva ai bochi dell'ultima età; e molti altri segnalati bacologhi notarono più estesamente che quanto la vegetazione del gelso è più appariscente, tanto è minore il raccolto. I Contadini poi — con quel senso pratico divinatore che qualche volta precorre i trovati della scienza — dicono per proverbio: *bella foglia, cattivo raccolto*.

Vi hanno altresì i fatti da moltissimi osservati, che la vita attuale de' gelsi è assai più breve che non lo fosse in passato, come lo mostra la loro copiosa e precoce mortalità in questi ultimi anni; e che così negli altipiani come alla pianura, vanno facilmente soggetti all'idropisia, la quale è di per sé sola un grave indizio di deperimento vitale, e, secondo H. Sauvageon, causa originaria dell'attuale mortia de' bochi; per la qual opinione egli consiglia, in una Memoria stampata nel giornale *La Sériculture pratique*, di applicare al gelso de' cauterii e delle ventose tagliate, che gli sottraggano ogni sovrabbondanza d'umori. (Continua)

COSE DI CITTÀ

Abbiamo parlato domenica passata dei posti più importanti fra gli impieghi comunali, come sono il Segretario e l'Ingegneri; ed ora veniamo a ricordare alla Commissione, che per gli altri impieghi e soprattutto per quelli di nuova pianta, sarebbe universale desiderio che venissero di preferenza prescelti i nostri concittadini, che per onestà, per solerzia e per svegliazzza d'ingegno non la cedono a nessuno delle venete province, per non dire di tutta Italia. Sappiamo anzi da buona fonte, che la nostra studiosa gioventù concorsa per una patente d'idoneità, ha fatto buona prova agli esami, e taluno ha anzi riportato la piena soddisfazione delle Autorità amministrative. Non crediamo vi sia bisogno di aggiungere altro, perché siamo pienamente convinti del buon senso e della imparzialità degli uomini che compongono la Commissione.

Veniamo a rilevare che si sta occupandosi per raccogliere delle sottoscrizioni fra i nostri Artieri, affine di costituire fra loro una Società di mutuo soccorso. Lo scopo è santissimo; ma facciamo noto che il Sig. Antonio Fasser, sino dal settembre 1864, ha prodotto istanza alla i. r. Luogotenenza per l'approvazione dello Statuto di una — Società Mutua dei Fabbri —. Lo Statuto, dopo alcune modificazioni richieste dall'Autorità, sta per essere definitivamente approvato. A questa società possono appartenere tanto i fabbri-ferrai che i falegnami. Se però delle persone di altre arti volessero unirsi in società, potrebbero accedere a questa dei Fabbri che è quasi costituita, e alla quale basterebbe scambiare il nome in quello di **Società Mutua degli Artieri di Udine**. Lo Statuto fu elaborato dal dottor T. Vatri, sopra espresso incarico del Sig. Antonio Fasser, quale tiene degli esemplari da offrire a coloro che desiderassero prenderne cognizione.

È desiderio di alcuni cittadini che il mercato delle biade in piazza S. Giacomo venga sorvegliato da un incaricato municipale, o da un Capo-piazza espressamente a ciò destinato. La sorveglianza dovrebbe estendersi sulla proprietà, sulla misura e sull'ordinato buon andamento del mercato.

In borgo Aquileja, da alcune case escono brutture di fogne che deturpano la pubblica politizza. A norma della Commissione sulla igiene, citiamo i numeri rossi delle case da cui escono le lordure, e sono: 7 — 12 — 18 — 2811 — 2819 — 2822 e 2823. Ed a questo proposito ricordiamo di nuovo al Municipio che sarebbe ora di far luogo alle replicate istanze degli abitanti di borgo di S. Lazzaro, che demandano di esser liberati da quel rigagnolo d'acqua immonda, la cui emanazioni sono di nocimento alla pubblica salute.

La Bivista di quest'oggi trova opportuno di occuparsi di un pestegolezzo privato, colle quali

precise parole nel suo numero del 30 ottobre qualificava la quistione del Teatro. Ogni differenza è adunque appianata, e precisamente secondo il giudizio da noi pronunciato fin d'allora. Venne confermato dalla Commissione e ratificato unanimamente da Soci il contratto di assicurazione concluso in base alla deliberazione adottata nell'audienza del 20 settembre, decorso, che una certa lettera sosteneva fosse andata deserita. E così fu salvo l'onore delle parti.

Per quanto poi si riferisce al nostro Istituto Filarmónico, non possiamo convenire nelle idee della *Ricista*, che cioè li motivi esposti dalla Presidenza, per non ammettere la proposta di un segretario gratuito, siano di tanta evidenza da non potersi disconoscere che da un avversario della prosperità dell'Istituto. Egli è appunto perché ci sta a cuore il migliore andamento di questa istituzione, che vorremmo fossero risparmiati li 300 florini che si pagano, senza ragione, per un segretario, quando si ha chi assumerebbe quest'ufficio gratis. L'ammettere, come fa la Presidenza, che non sia possibile trovare chi sostenga convenientemente la carica di segretario senza un conguo compenso, è lo stesso che ammettere che non si possano trovare né Consiglieri né Direttori che si prestino senza essere pagati. In ogni modo, siccome si tratta di un dispendio che non è contemplato dallo Statuto, noi avremmo desiderato che la Direzione si avesse almeno compiaciuto di sentire come la pensasse a questo proposito la Società.

Nella ventura settimana si aprirà i *Teatro Minerva*, colla Armandi, col E. Rosnati e col G. Giori e per prima opera si darà l'*Ebreo* del maestro Appolloni. Auguriamo al sig. Andreazza un buon successo.

Nella età che più sentita muove l'affezione dei genitori verso i figli; nella età di tre anni moriva **Carletto** figlio primogenito del Sig. **Giuseppe Giacometti**.

Carletto, gioia, anima e vita dei genitori, volava al cielo la sera del 26 corrente — Carletto, bello, vispo sano, allegro e vivace . . . di un subito colpito dal Grup, lasciava pappà e mamma che tanto caramente l'adoravano!

Oh! com'è inesprimibile il duolo di due giovani sposi che in un istante si vedono rapiti dalla morte il primo tenero frutto del loro amore!

La città nostra ne fu vivamente commossa e sentì il bisogno di farne oggetto di comune dolgianza.

Inserzioni

Il *Consultore Amministrativo* nel N. 30 del 24 di questo mese, nei riguardi di civiltà e di quel decoro di cui si onora quel pregevolissimo periodico, non ha riportato che una parte soltanto della lettera che gli veniva diretta da questi Deputati, Sigg: A . . . G . . . e P . . . A . . .

Mi trovo quindi obbligato di soggiungere: che moltissime volte e sempre invano ho ricorso all'Uffizio del Comune per leggere il *Consultore Amministrativo*, e mi veniva risposto ch'era in mano del secondo Deputato che dimora a due miglia dal Capoluogo, come ne può far testimonianza lo stesso Agente Comunale Sig. F. C.; che l'uffizio restando chiuso ed aperto ad intervalli e senza ordine, non presenta al pubblico la comodità della lettura dei giornali; che non mi è mai venuta la idea di taciar di prodighi i Signori Deputati, quali anzi per effetto di una economia troppo spinta, lasciano decidere nella inedia i miserabili, e da ultimo la povera Margherita Pes di Varmo, come lo prova il rapporto di M. Parroco; che l'attività del Bilancio 1864 in fiori: 374: 52 1/2 è l'effetto dell'assoluto abbandono delle opere preventive e di ogni spesa di prima necessità; e che in fine la consulta sulla opportunità e convenienza delle spese comunali si riferiva soltanto al terzo oggetto da trattarsi in quella seduta.

Varmo 26 Luglio

ANTONIO GRAZZOLO
Presidente del Consiglio Comunale di Varmo

OLINTO VATHI redattore responsabile.

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 29 Luglio

GREGGIE	
10/12 Sublimi a Vapore a L.	110
14/13 classico	98:50
10/12 Belle correnti	104
11/13 Correnti	103
12/14	103
12/14 Secondarie	102
14/16	101

TRAME	
22/26 Lavoro classico a.L.	—
24/28	—
24/28 Belle correnti	37:25
26/30	37:—
28/32	36:50
32/36	35:50
36/40	35:—

CASCAVI	
Doppi greggi a L. 45:—	L. a 47:—
Strusa a vapore 13:—	12:50
Strusa a fuoco 12:50	12:25

Vienna 27 Luglio

ORGANZINI	
Stratificati prima mar. d.	20/24 ILL. 421 ILL. 120:
Classici	20/24 120 119:
Belli corr.	20/24 118 117:
	22/26 116 115:
	24/28 115 114:
Andanti belle corr.	18/20 120 119:
	20/24 114 113:
	22/20 113 112:

Milano 23 Luglio

GREGGIE

GREGGIE	
Nostrene sublimi	0/11 ILL. 110— ILL. 109:
Belle correnti	10/12 109— 108:
Romagna	12/14 102— 101:
Tirolesi Sublimi	10/12 108— 107:
correnti	11/13 108— 104:
	12/14 102— 101:
Friulano primarie	10/12 106— 105:
Belle correnti	11/13 101— 100:
	12/14 98— 96:

ORGANZINI

ORGANZINI	
Strafflati prima mar. d.	20/24 ILL. 421 ILL. 120:
Classici	20/24 120 119:
Belli corr.	20/24 118 117:
	22/26 116 115:
	24/28 115 114:
Andanti belle corr.	18/20 120 119:
	20/24 114 113:
	22/20 113 112:

TRAME

TRAME	
Prima marca	d. 20/24 ILL. 414 ILL. 113
	24/28 112 111
Belle correnti	22/26 106 105
	24/28 105 104
	26/30 103 102
Chinesi misurate	36/40 102 101
	40/50 101 100
	50/60 98 96
	60/70 96 94

(Il netto ricevuto a Cent. 35 1/2 tanto sulle Groggie che sulle Trame).

Lione 25 Luglio

SETE D'ITALIA

GREGGIE	
9/11	F.chi — a —
10/12	— a —
11/13	— a —
12/14	— a —

TRAME	
22/26	F.chi — a —
24/28	— a —
26/30	— a —
28/32	— a —

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0
(Il netto ricevuto a Cent. 30 sulle Groggio e sulle Trame).

Londra 24 Luglio

GREGGIE

GREGGIE	
Lombardia Glature classiche	d. 10/12 S. 37:—
qualità correnti	10/12 36:—
	12/14 38:—
Fossembrone Glature class.	10/12 36:—
qualità correnti	11/13 36:—
Napoli Reali primarie	— 36:—
correnti	— 36:—
Tirole Glature classiche	10/12 36:—
belle correnti	11/13 36:—
Friuli Glature sublimi	10/12 36:—
belle correnti	11/13 36:—
	12/14 34:—

TRAME	
d. 22/24 Lombardia e Friuli	S. — a —
24/28	— a —
26/30	— a —

MOVIMENTO DELLE STAGIONATI D'EUROPA

CITTÀ	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 17 al 29 Luglio	1	2640
LIONE	14 31	400	33022
S. ETIENNE	13 20	91	5039
AUBENAS	13 20	87	4702
CREFELD	9 16	86	4474
ELBERFELD	9 18	52	2776
ZURIGO	6 13	111	7280
TORINO	10 13	86	5816
MILANO	20 27	203	—
VIENNA	7 13	81	2200

L'OPINION SÉRICOLE

organ des intérêts agricoles et sérioles de la France et de l'Europe paraissant tous les Samedis.
Les abonnements sont adressés au directeur M. Léon de l'Opinion Sériole à Valréas (Vaucluse).

AVVISO.

Col giorno 24 agosto p. v. mi ritiro dall'Albergo dell'Aquila Nera, e quindi mi credo in obbligo di presentare alla S. V. ed a tutti coloro che mi hanno onorato nel corso di 25 anni, i sentimenti della mia più sincera gratitudine.

In pari tempo mi permetto di raccomandarvi il mio amico e Direttore sig. Carlo Bulfoni, ed il primo mio Cameriere sig. A. Volpato, ai quali ho ceduto tutto il mio corredo dell'Albergo Aquila Nera, nella circostanza che si portano ad Udine all'Europa, per riaprirla col primo di ottobre prossimo, sotto il titolo

GRANDE ALBERGO D'ITALIA.

Dall'intelligenza e dai mezzi di cui vanno provveduti i suddetti alberghieri, posso assicurare che le mie vecchie pratiche e ogni classe di persone troveranno tutte quelle comodità e quella precisione nel servizio, che dovranno meritargli la preferenza dei forestieri.

Trieste, nel luglio 1863.

L'Amministrazione
P. Beltramelli

AVVISO D'ISTRUZIONE

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE.

Dirigarsi dal Professore Bertrand Borgo San Cristoforo N. 893.

IL PULCINELLA POLITICO

GIORNALE

UMORISTICO-SATIRICO-CRITICO-LETTERARIO
CON CARICATURE.

esce ogni quindici giorni comprendendo per la prima volta sabbato 22 corrente.

Essendo il **PULCINELLA POLITICO** il primo giornale, che di questo genere comparsa in Trieste, siamo certi che da questa popolazione verrà accolto con quel favore con il quale vennero accolte finora le nostre precedenti pubblicazioni.

Seiornarvi un programma sarebbe inutile cosa. Amanti del vero, del giusto e dell'equo, cammineremo sulla via che battemmo finora, guidati sempre da quei liberi sentimenti di cui ogni onesto dev'essere animato.

Gli interessi cittadini noi saranno trasandati. — La **CARICATURE** serviranno a porre in rilievo i più recenti fatti politici. Adesso permettoci questa

Necessaria spiegazione.

Escendo il **PULCINELLA POLITICO** ogni quindici giorni, ne viene di conseguenza che nel giorno di sua comparsa l'Arlecchino andrà a passeggiare per il porto. Gli abbonati all'Arlecchino riceveranno inoltre il **Pulcinella politico**.

Si capisce senza tanto spiegazioni, chi si abbugnerà al **Pulcinella politico** si terrà pure abbonato all'Arlecchino o viceversa e ciò senza aumento di prezzo restando sempre l'abbonamento,

per Trieste soldi 60 — per fuori soldi 80,
al trimestre per entrambi i giornali.

Ed ecco finita la nostra chiacchierata.

Trieste il 18 luglio 1863.

L'AMMINISTRAZIONE.

Gli abbonamenti si ricevono al Cencello del signor Wertheimer, Corso, casa Duma N. 594 rimpetto al Terpèce e a Udine all'Ufficio della Industria.

SEMENTE BACHI DEL GIAPPONE

La casa **A. e H. Meynard frères** di Valréas porta a conoscenza dei signori Bachiolti, che il loro sig. Ettore è partito per il Giappone per importare in Europa dei Cartoni originari di Hakodadi (Giappone Nord) che saranno ceduti ai sottoservitori alle seguenti condizioni:

Franchi 18 per Cartone di 50 a 60 grammi peso lordo, pagabili con franchi 3 all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna nel mese di gennaio p. v.

Le commissioni si ricevono all'Ufficio della Industria.

Udine, Tipografia Jacob & Colmegna.

Il PRESIDENTE
Francesco Ongaro
Il Segretario MONTI